

CAPITOLO 5

IL SISTEMA UNIVERSITARIO E L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO

Punti salienti

L'università piemontese

- Nell'a.a. 2020/21 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte è ulteriormente aumentato, arrivando a superare, per la prima volta, le 130mila unità. Sono quasi 30mila gli studenti iscritti a uno dei corsi di ingegneria, il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti, un elemento che caratterizza il sistema universitario piemontese.
- Il PNRR contempla misure volte a incrementare la presenza delle studentesse nelle discipline STEM, prevedendo un incremento dell'importo delle borse di studio, che si somma all'aumento degli importi di borsa, valido per tutti gli studenti. La misura si inserisce in un ventaglio più ampio di iniziative già in atto. L'auspicio è che si riesca, finalmente, a invertire la rotta.
- Negli ultimi dieci anni, gli atenei del Piemonte hanno incrementato del 32% il numero degli studenti che, per la prima volta, hanno deciso di iscriversi ai corsi offerti. Fatta eccezione per l'Emilia Romagna, nessun'altra regione italiana ha conseguito un risultato altrettanto positivo nello stesso arco temporale.
- Anche nell'a.a. 2020/21, il Piemonte dimostra di essere capace di attirare un numero di studenti universitari residenti in altre regioni (che scelgono gli atenei del Piemonte come sede di studio) superiore a quello dei piemontesi che hanno compiuto la scelta opposta.

Le altre istituzioni di terzo livello

- Gli studenti iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM (Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche), offerti in Piemonte, sono poco più di 5.800. Il trend di crescita degli studenti iscritti tra il 2010/11 e il 2020/21 è pari al 60%, molto superiore all'incremento medio nazionale.
- Il numero degli studenti iscritti ai corsi offerti dalle 7 fondazioni piemontesi ITS (Istituti Tecnici Superiori) è raddoppiato tra il 2017/18 e il 2021/22. Gli ITS del Piemonte conseguono ottimi risultati nelle annuali valutazioni dell'INDIRE: 11 dei 15 percorsi monitorati nel 2021 hanno ottenuto punteggi che li collocano nella fascia più alta di merito, permettendo così alle fondazioni che li offrono di accedere ai fondi statali di tipo premiale.
- Come noto, il PNRR rivolge molta attenzione agli ITS, con l'obiettivo di raddoppiare il numero di iscritti e diplomati entro 5 anni. Gli addetti ai lavori intervistati non hanno manifestato preoccupazioni a questo proposito: passare dagli attuali 1.500 studenti a 3.000 non sembra essere, di per sé, un obiettivo che preoccupa la Regione e le fondazioni, i quali ritengono che vi siano sufficienti spazi nel mercato del lavoro per collocare un maggior numero di allievi.
- Tuttavia, il cambio di scala va governato. In primo luogo, gli operatori sono certi di voler continuare ad adottare il medesimo approccio seguito fino ad oggi: una crescita ponderata del numero dei corsi e la presenza di una sola fondazione per settore. Va però potenziato fortemente l'orientamento, per evitare che gli ITS rappresentino una scelta compiuta solo a seguito di fallimenti in altre filiere formative e per evitare che si ingeneri confusione nell'utenza, data la (possibile) coesistenza tra ITS biennali, ITS triennali, lauree triennali, lauree triennali professionalizzanti.

Il capitolo descrive il sistema di istruzione di terzo livello in Piemonte sotto il profilo numerico: quanti sono e quali caratteristiche hanno gli studenti iscritti alle università, ai corsi offerti dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, dalle Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Il capitolo aggiorna inoltre il consueto quadro relativo all'attività degli atenei del Piemonte nei confronti degli studenti residenti in altre regioni italiane e quello relativo alla mobilità degli studenti piemontesi verso atenei di altre regioni. Infine, l'analisi aggiorna il quadro relativo ai laureati, sotto il profilo numerico e in termini di diffusione di titoli di studio tra la popolazione.

Il capitolo dedica tre brevi approfondimenti ad altrettanti temi di attualità o ritenuti importanti per la realtà piemontese: le misure contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dedicate a incentivare l'iscrizione di studentesse nelle discipline STEM (*science, technology, engineering and mathematics*), un aggiornamento della mobilità studentesca nel primo anno di Covid (il 2020/21), un approfondimento degli ITS in Piemonte, alla luce degli ottimi risultati conseguiti nel monitoraggio annuale svolto dall'INDIRE¹ e delle misure contenute nel PNRR.

I dati si riferiscono agli studenti iscritti nell'anno accademico 2020/21 (salvo diversamente indicato), mentre i dati dei laureati si riferiscono a coloro che hanno conseguito il titolo nel 2020².

GLI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ SUPERANO, PER LA PRIMA VOLTA, I 130MILA

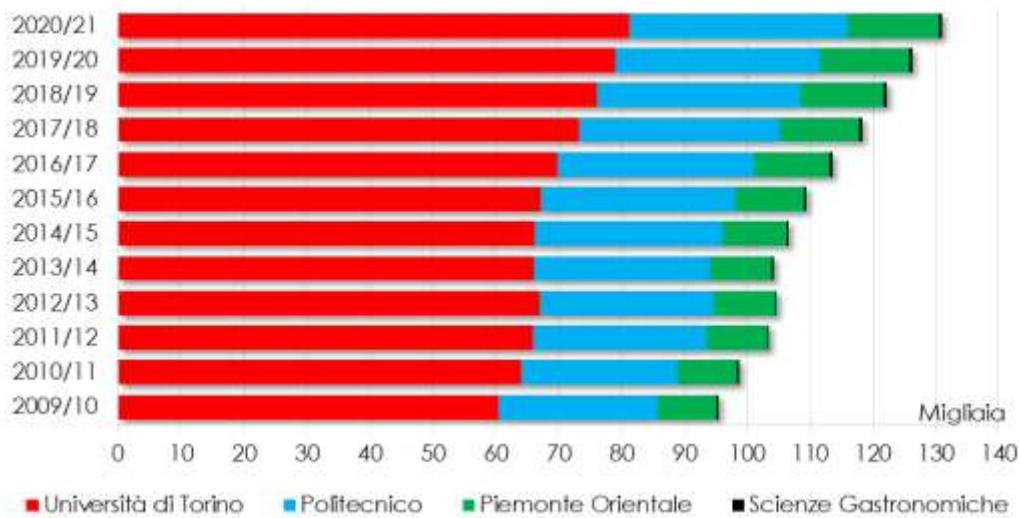
Nell'a.a. 2020/21 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte è ulteriormente aumentato, arrivando a superare, per la prima volta, le 130mila unità, un dato decisamente superiore a quello che caratterizzava la regione dieci anni fa, quando gli studenti erano meno di centomila. L'Università di Torino conta oltre 81mila iscritti, il Politecnico oltre 34mila, l'Università del Piemonte Orientale oltre 14mila, mentre sono 466 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche (fig. 5.1)³. Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti.

¹ L'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), su incarico del Ministero dell'Istruzione, realizza e gestisce la banca dati degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), contribuisce alla definizione dei criteri di monitoraggio e di valutazione dei percorsi ITS, realizza il monitoraggio nazionale ed elabora rapporti di monitoraggio che vengono messi a disposizione del Tavolo Tecnico Nazionale Paritetico degli ITS. Si veda <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/monitoraggio-nazionale/>

² Il Rapporto è completato da una appendice statistica online che mette a disposizione tabelle e grafici in excel. Per il presente capitolo si veda [Statistiche online Sezione I, L'università piemontese](#).

³ L'Università di Scienze Gastronomiche conta un ridotto numero di studenti iscritti in quanto ateneo "di nicchia", focalizzato su tematiche molto specifiche, che prevede il superamento di una prova di ammissione e applica elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

Fig. 5.1 Iscritti agli atenei del Piemonte (dati in migliaia)



Fonte: atenei del Piemonte; fino al 2012 i dati sono riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

Sono quasi 30mila gli studenti iscritti a uno dei corsi di ingegneria (il 22% del totale), che rappresenta il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti. La concentrazione di studenti a ingegneria caratterizza il sistema universitario piemontese ed è dovuto alla capacità di attrazione del Politecnico e al fatto che gli studenti attribuiscono ai corsi di questo gruppo disciplinare una maggiore capacità di aumentare le opportunità occupazionali al termine del percorso di studi. Seguono il gruppo politico-sociale e quello economico-statistico, con circa 15mila studenti iscritti ciascuno (entrambi pesano per circa l'11,5% del totale), e quello medico, con oltre 10mila (Tab. 5.1)⁴.

Come noto, le studentesse sono, nel complesso, più numerose dei loro colleghi maschi: su 100 iscritti, 53 sono di genere femminile; il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, dove le studentesse sono 55 su 100; ciò si deve alla consistente presenza di iscritti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile. A livello disciplinare, la presenza femminile è molto elevata nei gruppi insegnamento, linguistico e psicologico. Al contrario, la presenza femminile è molto contenuta nei gruppi ingegneria, gruppi educazione fisica e scientifico.

⁴ Secondo i dati rilevati dall'Ufficio di statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), a livello nazionale, il gruppo "ingegneria e architettura" (si noti che nei dati della tab. 5.1 ingegneria e architettura costituiscono due gruppi distinti) conta il 16% degli studenti, il gruppo "economico" 14%, quello "medico-sanitario e farmaceutico" il 13,4%.

Tab. 5.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e genere, a.a. 2020/21

Gruppo disciplinare	Totale degli studenti iscritti	Variazione rispetto all'anno precedente	Numero di studentesse	Incidenza % studentesse	% sul totale degli studenti iscritti
Ingegneria	28.991	6,2	7.171	24,7	22,1
Politico-sociale	15.018	7,4	10.381	69,1	11,5
Economico-statistico	14.921	0,5	6.758	45,3	11,4
Medico	10.450	0,5	7.049	67,5	8,0
Letterario	8.569	9,1	5.312	62,0	6,5
Geo-biologico	6.954	2,2	4.561	65,6	5,3
Linguistico	6.912	4,2	5.602	81,0	5,3
Scientifico	6.906	7,1	1.943	28,1	5,3
Giuridico	6.129	2,5	4.134	67,4	4,7
Chimico e Farmaceutico	5.276	4,3	3.363	63,7	4,0
Architettura	5.131	8,0	2.828	55,1	3,9
Insegnamento	4.608	0,0	4.236	91,9	3,5
Agrario	4.127	-2,8	2.106	51,0	3,2
Psicologico	3.255	-3,0	2.494	76,6	2,5
Educazione Fisica	2.321	-2,9	620	26,7	1,8
Vecchio ordinamento	792	-13,3	498	62,9	0,6
Difesa e Sicurezza	569	-10,7	173	30,4	0,4
Totale complessivo	130.929	3,7	69.229	52,9	100,0

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Studentesse e discipline STEM: le misure del PNRR

La ridotta presenza delle studentesse nei corsi di laurea appartenenti alle discipline STEM (*science, technology, engineering and mathematics*) rappresenta un fenomeno noto e da anni oggetto di studio, non solo per quantificarne la consistenza ma anche per individuarne le possibili cause. Tra queste ultime, la letteratura individua elementi legati all'interiorizzazione, da parte delle studentesse, di aspettative sociali relative al ruolo femminile nella famiglia e nella società, a stereotipi di genere, all'assenza di modelli di riferimento, nonché a differenti aspettative future relative al mercato del lavoro (le donne tendono a scegliere ambiti soggetti a minore penalizzazione economica in caso di interruzioni del lavoro). Vanno nella medesima direzione le minori abilità in matematica (certificate dai test PISA; Oecd, 2018) che connotano le studentesse rispetto ai loro colleghi maschi⁵.

Le istituzioni, a tutti i livelli: internazionali, nazionali, le università stesse, hanno individuato da tempo la ridotta presenza delle studentesse nelle discipline STEM come un problema da affrontare e, possibilmente, da risolvere. L'ultimo, in ordine di tempo, a intervenire sul tema è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che pone la parità di genere come uno dei temi trasversali del Piano stesso e prevede, sul piano operativo, un incremento dell'importo delle borse di studio per le studentesse iscritte a corsi STEM, che si somma

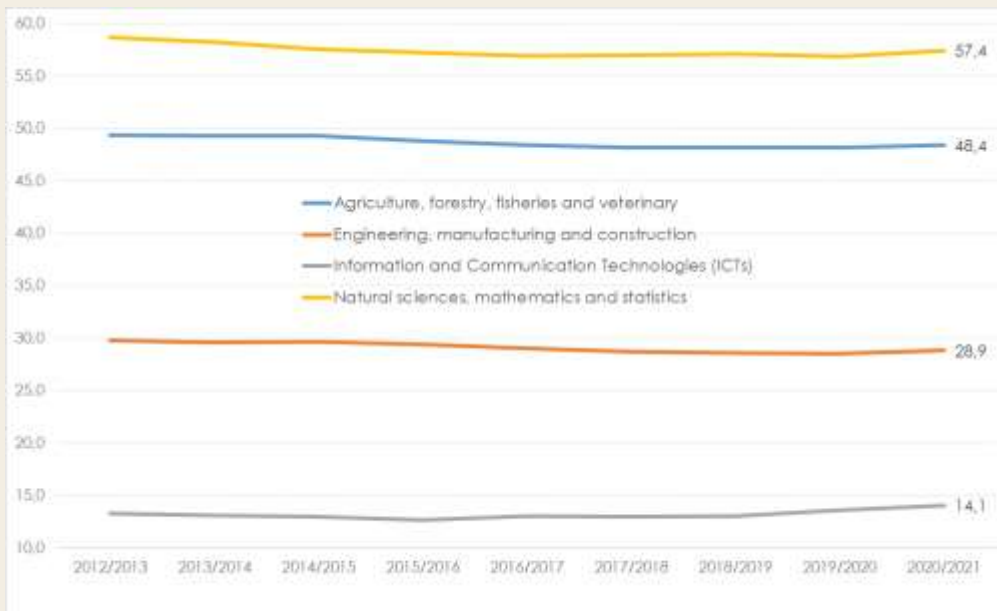
⁵ Secondo un recente studio l'effetto delle minori abilità in matematica sulla scelta delle scuole secondarie superiori al termine delle scuole medie è limitato, e il divario di genere nelle scelte scolastiche è da mettere in relazione soprattutto ai pregiudizi e agli stereotipi relativi ai ruoli di genere nella famiglia e nella società; si veda D. Contini, M.L. Di Tommaso, A. Maccagnan, S. Mendolia, 2022.

all'aumento degli importi di borsa rivolte a tutti gli studenti, e interventi sul fronte dell'orientamento al momento della scelta scolastica e universitaria e del reclutamento di giovani ricercatrici⁶.

Queste misure si inseriscono in un ventaglio più ampio di iniziative già in atto, alcune di tipo economico (tra queste, i fondi che il Ministero per l'Università ripartisce annualmente nell'ambito del Fondo di Finanziamento Ordinario⁷), altre volte a fotografare con cadenza regolare la situazione per aumentare la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno (va in questo senso la redazione del bilancio di genere, cui tutti gli atenei sono chiamati⁸), altre ancora progettate e finanziate dalle stesse università⁹.

Fino a questo momento, gli sforzi non sembrano essere stati capaci di invertire la rotta. I dati relativi agli atenei del Piemonte (così come quelli riferiti al complesso delle università italiane), messi a disposizione dall'Ufficio di Statistica del Ministero nella sezione Bilancio di genere, non fanno intravedere un incremento di rilievo della componente femminile nei quattro raggruppamenti disciplinari esaminati. La situazione più critica è quella del gruppo Information and Communications Technology (ICT), seguita da quella delle altre branche dell'ingegneria. Le studentesse rappresentano la maggioranza degli iscritti nel gruppo delle scienze naturali, matematica e statistica, ma in questo caso il dato medio non deve trarre in inganno: si passa, infatti, da valori prossimi al 35% per fisica e statistica al 70% e oltre per biologia o biotecnologie.

Fig. 5.2 Percentuale di studentesse sul totale iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare STEM, a.a. 2012/13 - 2020/21



Fonte: dati Ufficio di Statistica del MIUR, dati per bilancio di genere

Alla luce dei dati, non resta che attendere il periodo di tempo necessario per consentire alle misure del PNRR di esplicare i propri effetti, valutando poi in che misura esse riusciranno a incidere sul divario di genere esistente.

⁶ Si veda la Missione 4, Istruzione e ricerca del PNRR.

⁷ Per incentivare le iscrizioni ai corsi delle discipline STEM, nel 2021, il Governo ha ripartito tra le università 6 milioni di € nell'ambito del Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti; si veda D.M. 1059/2021, art. 8, lett. d. Le studentesse iscritte in queste discipline hanno un peso superiore a quello degli studenti.

⁸ L'Ufficio Statistico del Ministero dell'Università e della Ricerca mette a disposizione degli atenei dati ai quali questi ultimi possono attingere per elaborazioni e analisi volte alla redazione del Bilancio di genere. Lo stesso Ufficio ha pubblicato un Focus sul tema (Ustat, 2022).

⁹ A titolo di esempio, il Politecnico di Torino avviò, nell'ormai lontano 2002, il progetto "Donna: professione Ingegnere" che prevedeva un pacchetto di azioni costituito da borse di studio, azioni di orientamento e tutorato.

Su cento studenti iscritti alle università piemontesi, 67 risiedono in Piemonte e 33 in altre regioni italiane o all'estero (tab. 5.2). Tutti gli atenei del Piemonte mostrano una buona capacità di attrarre studenti da altre regioni, anche se le differenze fra di essi sono di un certo rilievo: al Politecnico gli studenti che provengono da altre regioni o dall'estero rappresentano il 55% del totale degli iscritti (particolarmente numerosi gli stranieri e i residenti in alcune regioni meridionali), al Piemonte Orientale sono il 31%, grazie alla capacità di attrarre studenti dalla vicina Lombardia, all'Università di Torino il 23% del totale. Discorso a parte va fatto per Scienze Gastronomiche, complice la ridotta numerosità complessiva degli studenti e la specificità dell'ateneo: i residenti all'estero sono il 24%, il 44% risiede in altre regioni e solo il 32% in Piemonte.

Per meglio comprendere la capacità di attrazione degli atenei, è utile guardare anche ai dati in valore assoluto. Utilizzando questa metrica, si nota come Politecnico e Università di Torino contino, ciascuna, 19mila studenti residenti in altre regioni e all'estero, al Piemonte Orientale sono 4.500, 317 a Scienze Gastronomiche.

Tab. 5.2 Iscritti agli atenei del Piemonte, per regione di residenza, a.a. 2020/21

Regioni di residenza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze gastronomiche	Totale
Abruzzo	389	739	14	2	1.144
Basilicata	427	625	24	0	1.076
Calabria	985	694	77	3	1.759
Campania	670	1.057	49	5	1.781
Emilia Romagna	558	400	26	14	998
Estero	1.488	3.297	241	111	5.137
Friuli Venezia Giulia	232	175	9	2	418
Lazio	573	857	24	22	1.476
Liguria	2.081	939	75	26	3.121
Lombardia	1.845	504	3.391	70	5.810
Marche	312	385	7	3	707
Molise	135	246	5	0	386
Piemonte	62.377	15.629	10.053	149	88.208
Puglia	2.299	3.460	86	9	5.854
Sardegna	943	821	7	2	1.773
Sicilia	2.823	3.485	357	10	6.675
Toscana	637	390	12	12	1.051
Trentino Alto Adige	209	92	8	6	315
Umbria	189	226	0	1	416
Valle d'Aosta	1.405	316	46	2	1.769
Veneto	651	354	32	17	1.054
Totale	81.228	34.691	14.543	466	130.928
Valori Percentuali					
% residenti in Piemonte	76,8	45,1	69,1	32,0	67,4
% residenti in altra regione	21,4	45,4	29,2	44,2	28,7
% residenti all'estero	1,8	9,5	1,7	23,8	3,9

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: il totale degli studenti differisce da quello delle altre tabelle in quanto non comprende uno studente iscritto all'Università di Torino di cui non è nota la regione di residenza

Nell'a.a. 2020/21 sono oltre 11mila gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'università in Piemonte (tab. 5.3), circa mille in più rispetto all'anno precedente; a Scienze Gastronomiche sono 28 su 100, al Politecnico 15 su 100, quasi 8 su 100 al Piemonte Orientale e 6 su 100 all'Università di Torino. I gruppi disciplinari con la maggiore presenza di stranieri sono architettura e ingegneria, seguono il gruppo linguistico e quello economico-statistico.

Romania, Cina e Albania sono i paesi da cui proviene la maggioranza degli stranieri; in particolare, i rumeni sono la comunità più numerosa all'Università di Torino e al Piemonte Orientale, i cinesi prevalgono al Politecnico¹⁰.

Tab. 5.3 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e cittadinanza, a.a. 2020/21

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza straniera	Studenti con cittadinanza Italiana	Totale degli iscritti	Incidenza % studenti con cittadinanza straniera
Agrario	238	3.889	4.127	5,8
Architettura	1.113	4.018	5.131	21,7
Chimico e Farmaceutico	291	4.985	5.276	5,5
Difesa e Sicurezza	18	551	569	3,2
Economico-statistico	1.329	13.592	14.921	8,9
Educazione Fisica	40	2.281	2.321	1,7
Geo-biologico	367	6.587	6.954	5,3
Giuridico	525	5.604	6.129	8,6
Ingegneria	4.147	24.844	28.991	14,3
Insegnamento	89	4.519	4.608	1,9
Letterario	207	8.362	8.569	2,4
Linguistico	642	6.270	6.912	9,3
Medico	707	9.743	10.450	6,8
Politico-sociale	1.062	13.956	15.018	7,1
Psicologico	79	3.176	3.255	2,4
Scientifico	482	6.424	6.906	7,0
Vecchio ordinamento	24	768	792	3,0
Atenei				
Università di Torino	4.838	76.391	81.229	6,0
Politecnico	5.242	29.449	34.691	15,1
Piemonte Orientale	1.150	13.393	14.543	7,9
Scienze Gastronomiche	130	336	466	27,9
Totale complessivo	11.360	119.569	130.929	8,7

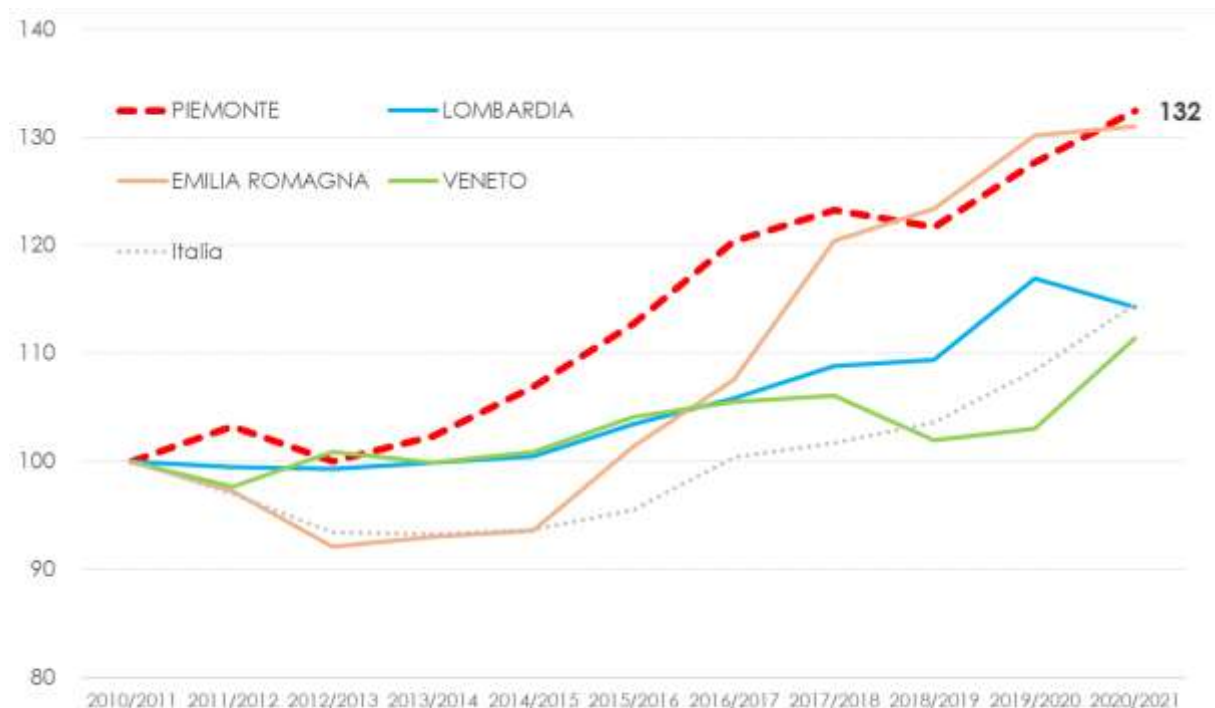
Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

¹⁰ Per approfondimenti sul tema studenti stranieri si veda F. Laudisa, D. Musto, 2021.

IMMATRICOLATI IN AUMENTO DEL 32% NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Negli ultimi dieci anni (2010/11 – 2020/21) gli atenei del Piemonte hanno incrementato del 32% il numero degli studenti che, per la prima volta, hanno deciso di iscriversi a uno dei corsi offerti¹¹. Gli immatricolati agli atenei del Piemonte sono passati dai 17.500 circa del 2010/11 agli oltre 23mila del 2020/21. Fatta eccezione per l'Emilia Romagna, che ha fatto registrare tassi di incremento simili a quelli piemontesi, nessun'altra regione italiana ha conseguito un risultato altrettanto positivo nello stesso arco temporale, comprese le altre grandi regioni del Nord (fig. 5.3).

Fig. 5.3 Trend degli immatricolati agli atenei del Piemonte e di altre regioni del Nord



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base

Il risultato piemontese si colloca all'interno di un panorama nazionale contraddistinto da forti disparità geografiche (fig. 5.4): nel decennio considerato, gli immatricolati negli atenei del Nord sono aumentati del 19%, quelli agli atenei del Centro del 13%. La situazione si complica per gli atenei delle Isole, i quali, solo negli ultimi due anni, sono riusciti a recuperare (talvolta a superare) il livello di immatricolati che avevano dieci anni fa. Più difficile ancora il quadro degli atenei del Sud, i quali – in tutto il decennio – non sono riusciti a recuperare i livelli raggiunti in precedenza¹². La diminuzione degli studenti iscritti negli atenei del Sud è dovuta sia a una minore propensione

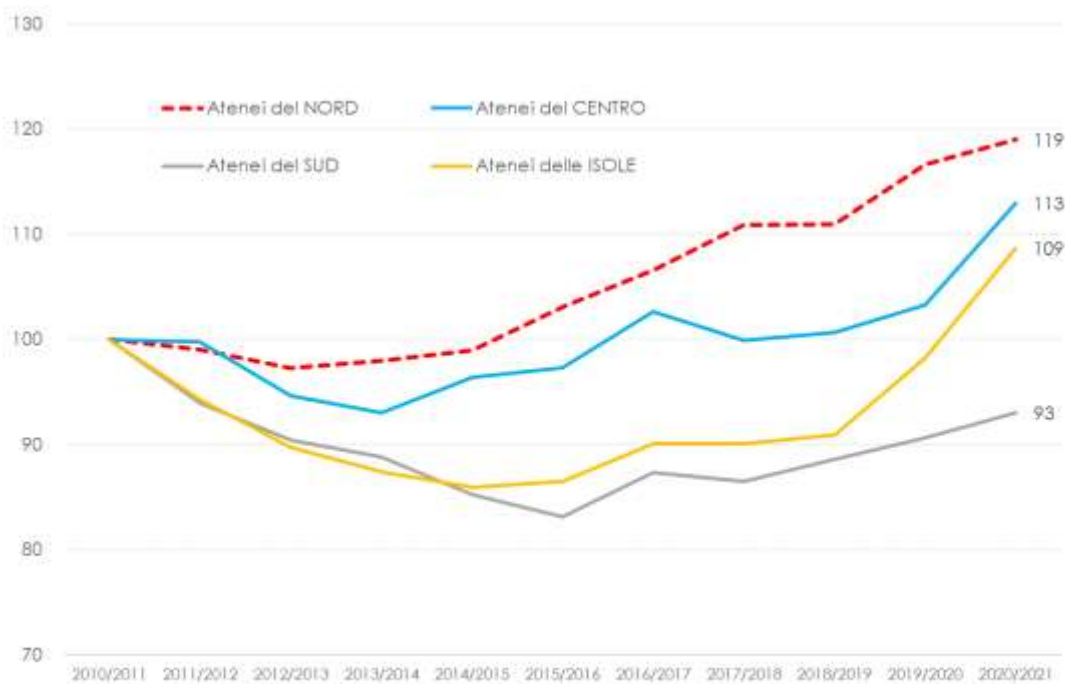
¹¹ Questa parte dell'analisi è stata svolta utilizzando i dati dell'Ufficio di statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (USTAT); l'utilizzo dei dati di questa fonte, al pari di quanto avveniva negli anni scorsi con i dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti, consente di confrontare l'andamento del Piemonte con quello di altre regioni e di indagare le scelte compiute dagli studenti piemontesi che hanno deciso di studiare in atenei di altre regioni italiane. Per immatricolati si intendono gli studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario, a un corso di laurea di primo livello o a un corso di laurea a ciclo unico.

¹² Tra coloro che hanno maggiormente approfondito il tema delle disparità tra Nord e Sud del Paese vi è G. Viesti, 2016 e 2018; Dati e considerazioni interessanti sulla mobilità studentesca si trovano anche in ANVUR, 2018, pp. 34-39.

all'iscrizione all'università da parte degli studenti residenti in quelle regioni, sia a una crescente propensione a iscriversi agli atenei del Nord.

I dati della figura non considerano gli immatricolati alle università telematiche, i quali – pur continuando a rappresentare una parte minoritaria del totale (meno del 5% nel 2020) – sono più che raddoppiati nell'ultimo decennio.

Fig. 5.4 Trend degli immatricolati per area geografica sede dell'ateneo di iscrizione



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

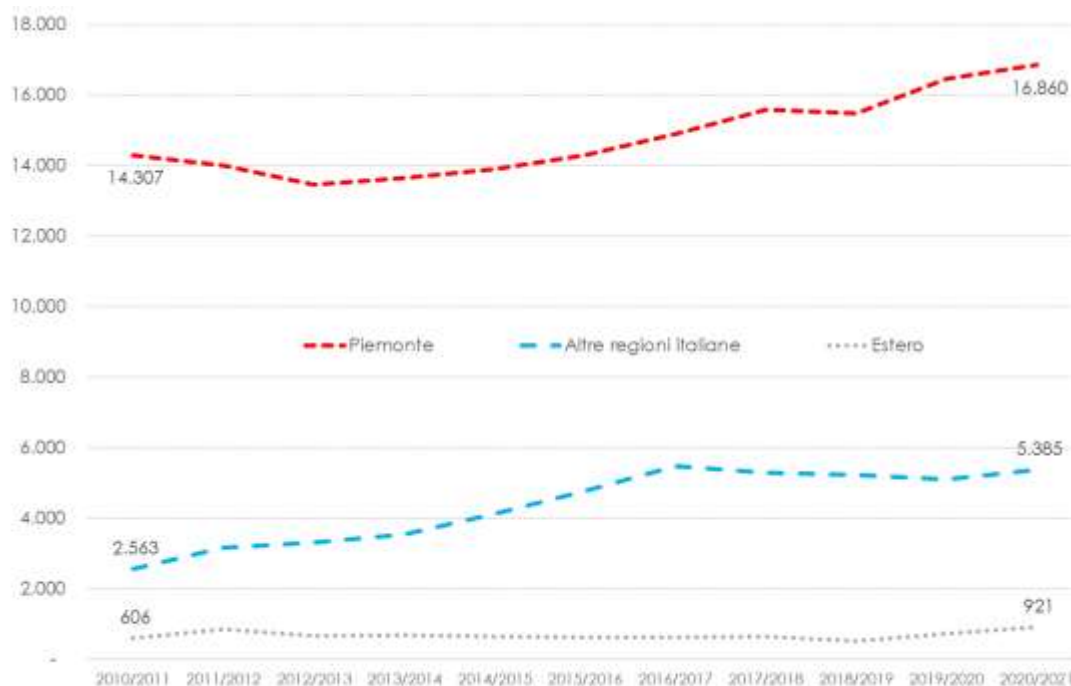
Nota: il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base

L'incremento del numero degli immatricolati agli atenei del Piemonte è dovuto, sia alla capacità di questi di trattenere sul territorio la domanda di formazione espressa dagli studenti residenti in Piemonte, sia alla capacità di attrarre studenti residenti in altre regioni, in particolare dal Sud, e dall'estero (fig. 5.5)¹³. Sono soprattutto i siciliani e i pugliesi a scegliere il Piemonte come sede di studio¹⁴.

¹³ Si rimanda all'analisi contenuta in IRES Piemonte, 2017, pp. 112-115, per un approfondimento sulle caratteristiche degli studenti che scelgono il Piemonte come sede di studio e delle possibili motivazioni alla base della scelta, diverse a seconda che si tratti di mobilità "breve", quella degli studenti residenti nelle regioni limitrofe, o di mobilità "lunga", quella dei residenti nelle regioni meridionali. I dati dell'a.a. 2018/19 confermano i fenomeni descritti in quella sede.

¹⁴ Osservando il trend degli immatricolati residenti in Sicilia e in Puglia si possono cogliere dinamiche simili: in entrambe le regioni diminuisce il numero complessivo di studenti che scelgono di iscriversi all'università ma questa diminuzione è particolarmente intensa tra coloro che scelgono di studiare negli atenei locali; al contrario aumentano in misura considerevole coloro che scelgono di emigrare, in particolare verso gli atenei del Nord.

Fig. 5.5 Studenti immatricolati agli atenei del Piemonte, per regione di residenza



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: i dati contengono anche un certo numero di studenti (326 nel 2020/21) di cui non è nota la regione di residenza: in questa sede sono stati sommati agli studenti residenti in altre regioni italiane.

La capacità di attrazione nei confronti di studenti residenti in altre regioni è seconda solo a quella dell'Emilia Romagna (circostanza dovuta alla storica capacità di attrazione esercitata dall'Università di Bologna), si colloca sullo stesso piano di quella della Lombardia ed è più elevata di quella del Veneto. Nel segmento dei corsi di laurea magistrale, la capacità di attrazione delle università del Piemonte, nei confronti studenti residenti in altre regioni e all'estero, è addirittura superiore a quella che le stesse hanno nei corsi di primo livello. Il dato del Piemonte è superiore a quello della Lombardia e a quello del Veneto, ma resta inferiore a quello dell'Emilia Romagna.

Anche nell'a.a. 2020/21, la mobilità studentesca di cui beneficiano le università piemontesi assume una duplice caratteristica: da un lato, oltre il 40% degli studenti non piemontesi che hanno scelto gli atenei del Piemonte provengono dalle regioni meridionali, in particolare dalla Sicilia e dalla Puglia, dall'altro, una percentuale analoga proviene dalle regioni confinanti: Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta.

Come già osservato a proposito del totale degli iscritti, le differenze tra gli atenei sono significative: su 100 immatricolati, 17 sono quelli residenti fuori Piemonte all'Università di Torino, 33 al Piemonte Orientale, 50 al Politecnico, mentre a Scienze Gastronomiche sono la netta maggioranza: 78 su 100. Il Politecnico di Torino e, seppur in misura minore, l'Università di Torino, attraggono studenti dalle regioni meridionali, mentre il Piemonte Orientale riesce a iscrivere un cospicuo numero di studenti lombardi.

La mobilità studentesca in Piemonte nel primo anno di Covid (il 2020/21)

I dati relativi all'a.a. 2020/21 confermano alcuni elementi noti che contraddistinguono la mobilità studentesca in entrata degli atenei del Piemonte. Gli studenti provenienti da altre regioni si possono dividere in due grandi gruppi: i residenti nelle regioni meridionali e chi proviene dalle regioni confinanti. Nelle passate edizioni di questo Rapporto abbiamo già approfondito le ragioni, necessariamente diverse tra i due gruppi, che sono alla base delle scelte: i residenti nel Mezzogiorno scelgono il Piemonte per la presenza di atenei di prestigio, in grado di attrarre studenti mediamente più capaci (e verosimilmente più favoriti socialmente) dei colleghi che restano a studiare al Sud, livelli di tassazione più bassi di quelli stabiliti da atenei collocati in altre regioni del Nord (in primo luogo quelli lombardi), un costo della vita più basso di quello della vicina Lombardia e di altre città universitarie, la qualità della vita del territorio scelto, la presenza di servizi rivolti agli studenti, la presenza di un "effetto comunità", sviluppatosi negli anni tra gli studenti provenienti da alcune regioni, la scelta (se non addirittura la necessità) di anticipare al momento dello studio la decisione di recarsi in zone contraddistinte da mercati del lavoro più dinamici.

Gli studenti residenti in Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, scelgono il Piemonte per alcune ragioni già citate (prestigio di alcuni atenei, tassazione favorevole) e per altre più specifiche: assenza di un'offerta universitaria nel caso dei valdostani, comodità nei trasporti (a titolo di esempio, sono numerosi gli studenti che vivono nei comuni della provincia di Milano attraversati dalla tratta ferroviaria Milano-Novara), presenza di corsi che l'Università del Piemonte Orientale offre ad accesso libero mentre gli atenei milanesi (Milano Statale e Bicocca) li offrono a numero programmato: Scienze Biologiche, Biotecnologie, Economia aziendale.

In un quadro così connotato, i dati del 2020/21 evidenziano alcuni fenomeni nuovi. Siciliani e pugliesi, due comunità particolarmente numerose in Piemonte, hanno ricominciato a iscriversi all'università, dopo che – per diversi anni – il tasso di iscrizione in quelle regioni era in calo. Questo incremento ha premiato soprattutto gli atenei locali, e in modo particolare ciò è avvenuto nel 2020/21, probabilmente anche grazie al fatto le università di quelle regioni hanno applicato forti sconti sulle tasse di iscrizione e previsto una serie di altre agevolazioni. La (parziale) diminuzione di studenti appartenenti a quelle comunità è stata compensata da un incremento dei piemontesi e da quello dei lombardi (la maggior parte dei quali iscritti al Piemonte Orientale, soprattutto ai corsi già citati).

Ricordiamo che l'a.a. 2020/21 iniziò nel settembre 2020, al termine di un'estate con pochi contagi ma nel corso di un anno contraddistinto dalla prima e più dura fase della pandemia (primavera 2020). In quei mesi, furono in molti a temere un drastico calo delle immatricolazioni e un mutamento delle scelte degli studenti. Mentre il primo dei due fenomeni non si è verificato (almeno nel 2020/21), si è invece acuito un processo di parziale revisione delle scelte di mobilità degli studenti meridionali, il cui carattere di stabilità andrà verificato nei prossimi anni.

5.3 AUMENTANO ANCORA I PIEMONTESI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ

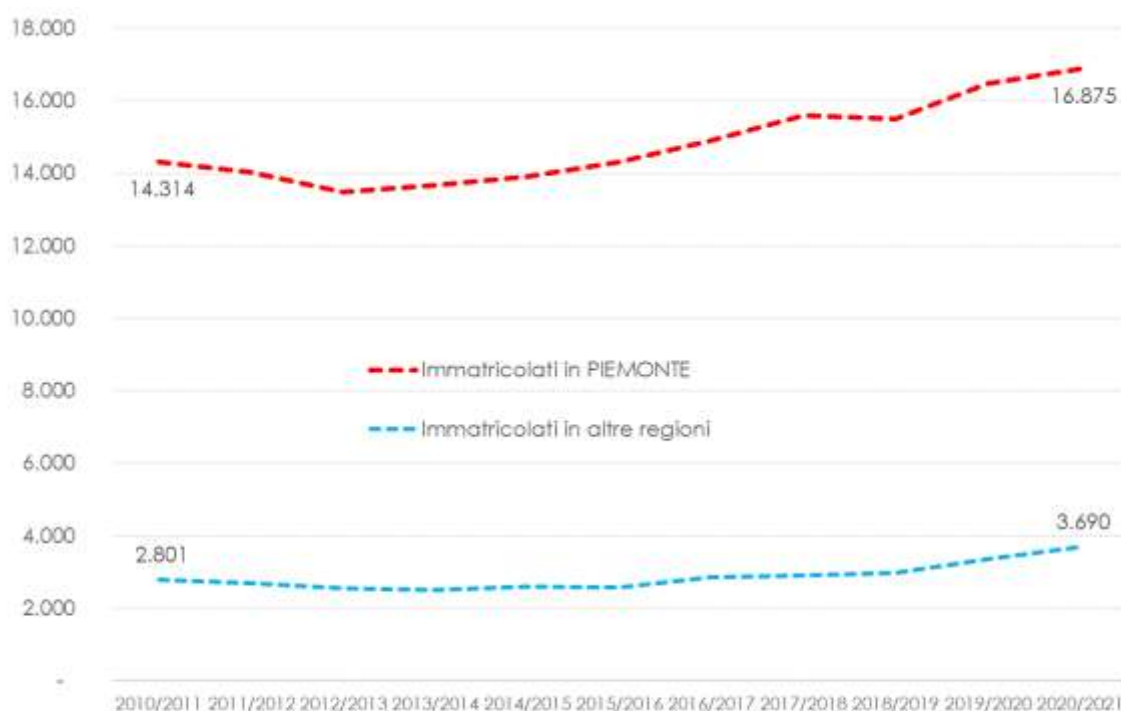
Nell'a.a. 2020/21, il numero degli studenti residenti in Piemonte che hanno scelto di proseguire gli studi iscrivendosi ad un corso universitario è ulteriormente aumentato, superando – per la prima volta – le 20mila unità.

Nel decennio 2010/11 – 2020/21, il numero dei piemontesi che si sono iscritti per la prima volta all'università è aumentato del 20%; di questo incremento hanno beneficiato soprattutto gli atenei locali e, seppur in misura inferiore, quelli collocati nelle regioni confinanti.

Nel 2020/21, l'82% degli immatricolati piemontesi ha scelto di iscriversi in Piemonte, il 18% ha scelto un ateneo collocato in altre regioni o un'università telematica. Da notare che, nel decennio considerato, il numero dei piemontesi che hanno scelto un'università telematica è più che triplicato (si tratta di un fenomeno interessante, anche se continua a riguardare meno del 4% del totale).

In termini assoluti, su un totale di 20mila studenti piemontesi, quasi 17mila hanno scelto di restare a studiare in Piemonte, meno di 3.000 hanno optato per atenei collocati in altre regioni e 760 hanno scelto un'università telematica (fig. 5.6). Chi decide di "emigrare" opta per le università lombarde (atenei con sede a Milano e l'Università di Pavia) e per l'Università di Genova. Si tratta di università su cui convergono soprattutto gli studenti alessandrini, novaresi, biellesi e del Verbano-Cusio-Ossola, per ragioni di vicinanza geografica e per emulazione di scelte storicamente radicate in quei territori. Da questo punto di vista, va segnalato come, nel decennio considerato, la percentuale di studenti residenti nelle province di Alessandria e di Novara che sceglie di emigrare per ragioni di studio fa segnare una progressiva diminuzione, a vantaggio degli atenei locali, in particolare del Piemonte Orientale.

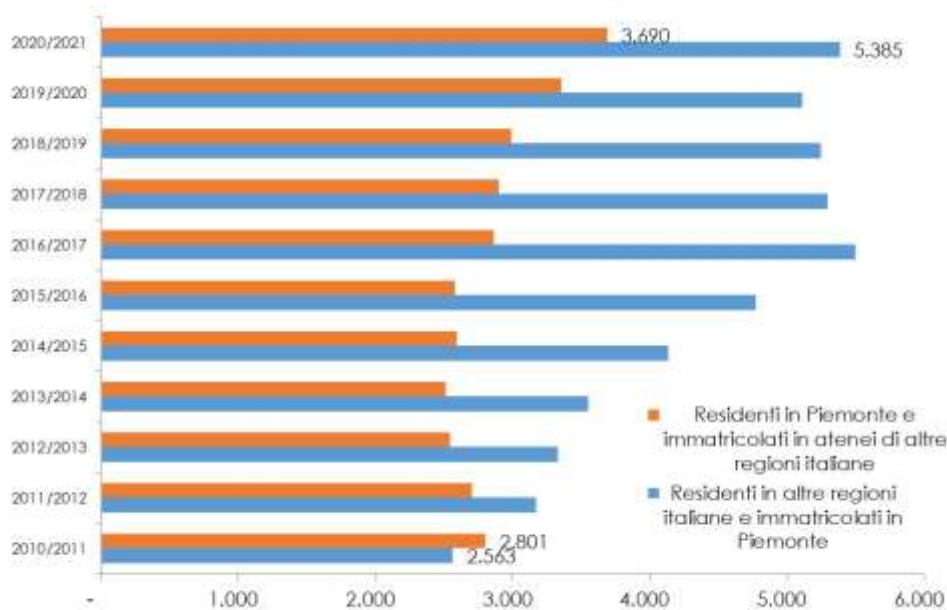
Fig. 5.6 Distribuzione degli studenti immatricolati all'università residenti in Piemonte, suddivisi tra iscritti negli atenei del Piemonte e iscritti in atenei di altre regioni



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Anche nell'a.a. 2020/21, il Piemonte dimostra di essere capace di attirare un numero di studenti residenti in altre regioni (che scelgono gli atenei del Piemonte come sede di studio) superiore a quello dei piemontesi che hanno compiuto la scelta opposta (fig. 5.7).

Fig. 5.7 Confronto tra studenti residenti in Piemonte che si sono immatricolati in atenei di altre regioni e studenti residenti in altre regioni e all'estero che si sono immatricolati negli atenei del Piemonte



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

L'ISTRUZIONE TERZIARIA NON UNIVERSITARIA: CONTINUA LA CRESCITA DEGLI ITS

Come noto, e come già osservato più volte anche in precedenti edizioni di questo rapporto, il settore dell'istruzione di terzo livello in Italia è costituito – per la maggior parte – dalla realtà universitaria e – per la parte restante – da un eterogeneo insieme di istituzioni, di cui fanno parte l'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole superiori per mediatori linguistici, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Sotto il profilo numerico, il totale degli studenti iscritti all'università ammonta a circa 1,8 milioni, quelli iscritti alle altre tipologie di istituzioni si possono quantificare in centomila circa. La differenza numerica non deve indurre a trascurare questo secondo insieme, per molte buone ragioni, tra cui l'attenzione e le risorse che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dedica agli ITS¹⁵.

Nel 2020/21 gli studenti iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM (Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche), offerti in Piemonte, sono poco più di 5.800, di cui 2.600 circa nelle tre accademie di belle arti, quasi 1.400 nei quattro conservatori musicali e 1.850 nei due istituti torinesi focalizzati sul design, ovvero IAAD e IED (tab. 5.4).

Gli istituti AFAM del Piemonte hanno registrato un trend di crescita degli studenti iscritti tra il 2010/11 e il 2020/21 decisamente positivo (+60%), inferiore solo a quello che si è registrato in Lombardia, mentre il dato complessivo italiano è cresciuto in modo molto più limitato (tab. 5.5).

¹⁵ PNRR (2021), Missione 4, Componente 1, Riforma 1.2 e Investimento 1.5.

Tab. 5.4 Studenti iscritti ai corsi AFAM del Piemonte, per istituzione, a.a. 2020/21

Istituzione	Corsi di diploma accademico di I livello	Corsi di diploma accademico di II livello	Corsi vecchio ordinamento	Totale
<i>Accademie di Belle Arti</i>				
Accademia Albertina (Torino)	718	558	-	1.276
Accademia di Belle Arti (Cuneo)	805	290	-	1.095
"A.C.M.E" (Novara)	240	4	-	244
<i>Conservatori musicali</i>				
Giuseppe Verdi (Torino)	320	228	2	550
G.F. Ghedini (Cuneo)	198	101	-	299
Guido Cantelli (Novara)	176	129	3	308
Antonio Vivaldi (Alessandria)	135	85	10	230
<i>Altre istituzioni</i>				
Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD, Torino)	1.134	-	-	1.134
Istituto Europeo del Design (IED, Torino)	671	-	-	671
	44	-	-	44
Totale	4.441	1.395	15	5.851

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: non sono considerati gli studenti iscritti ai corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Tab. 5.5 Studenti iscritti ai corsi AFAM, per regione sede di istituzione

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Totale Italia
2010-2011	3.667	10.251	5.198	5.318	72.752
2011-2012	3.442	11.383	4.706	4.654	69.323
2012-2013	3.390	12.856	4.486	4.365	67.410
2013-2014	3.976	13.134	4.310	4.314	68.387
2014-2015	4.491	13.959	4.299	4.251	68.103
2015-2016	4.817	14.282	4.444	4.214	67.733
2016-2017	5.331	14.774	4.470	4.676	70.161
2017-2018	5.396	15.431	4.565	4.655	73.047
2018-2019	5.590	17.052	4.557	4.993	76.815
2019-2020	5.595	18.090	4.442	5.039	78.521
2020-2021	5.851	18.299	4.423	5.235	80.689
2020/2021 (valore 2010-2011 = 100)	159,6	178,5	85,1	98,4	110,9

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Anche nei corsi AFAM le studentesse prevalgono numericamente nei confronti dei loro colleghi maschi: sono 57 su 100, mentre la presenza di studenti stranieri è molto più elevata di quanto non accada tra gli iscritti ai corsi universitari; in questo caso, gli stranieri sono il 22,5% del totale

(tab. 5.6). La presenza straniera nelle istituzioni AFAM piemontesi (in particolare, nelle accademie di belle arti) è cresciuta costantemente dal 2010/11 al 2017/18, mentre dal 2018/19 in poi è iniziato un andamento di segno opposto.

Nel 2020/21, in particolare, gli stranieri sono diminuiti in tutte le regioni considerate. Si tratta di una dinamica che, almeno in prima battuta, potrebbe essere attribuita alle limitazioni alla mobilità ascrivibili alla pandemia da Covid-19.

La percentuale di stranieri in Piemonte, dopo essere stata analoga o superiore a quella delle altre regioni considerate, nel 2020/21 si colloca ad un livello più basso di queste, ma resta ampiamente superiore al dato medio nazionale.

Tab. 5.6 Studenti stranieri iscritti ai corsi AFAM, in percentuale sul totale degli iscritti, per regione sede di istituzione

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Emilia Romagna	Veneto	Totale Italia
2010-2011	6,1	10,0	5,7	6,3	2,6
2011-2012	8,5	12,1	7,1	9,3	3,5
2012-2013	12,6	16,1	8,5	12,0	5,0
2013-2014	17,5	21,4	9,5	15,9	6,7
2014-2015	22,4	22,2	11,2	18,3	7,9
2015-2016	25,0	24,7	13,4	21,1	9,2
2016-2017	24,4	25,2	14,5	20,8	9,5
2017-2018	24,5	24,3	16,8	22,0	9,4
2018-2019	22,5	23,0	14,9	21,8	9,0
2019-2020	20,7	22,6	18,5	22,4	9,2
2020-2021	16,3	20,1	18,1	20,5	8,1
2020-2021 (v.a.)	956	3.675	800	1.073	6.504

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML) nascono dalla trasformazione delle preesistenti Scuole superiori per interpreti e traduttori; rilasciano titoli di studio equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea in Scienze della mediazione linguistica. I corsi hanno durata triennale, pari a 180 crediti formativi universitari. Agli studenti iscritti a questi corsi si applicano le norme vigenti in materia di diritto allo studio universitario¹⁶.

Delle 32 scuole censite in Italia, 2 sono attive in Piemonte: la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "Vittoria" di Torino e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo, quest'ultima con una doppia sede: Cuneo e Pinerolo. Nel 2020/21 le studentesse e gli studenti iscritti sono 138, con una presenza femminile (84%) superiore a quella dei corsi in questo ambito disciplinare offerti dall'Università di Torino (tab. 5.7).

¹⁶ Si veda IRES Piemonte, 2017, pp. 112-115.

Tab. 5.7 Studenti iscritti ai corsi delle SSML del Piemonte, per genere e istituzione, a.a. 2020/21

Nome istituto	Femmine	Maschi	Totale	% di studentesse
SSML "Vittoria" di Torino	74	15	89	83,1
SSML "Adriano Macagno" di Cuneo e Pinerolo	42	7	49	85,7
Totale	116	22	138	84,1

Fonte: SSML del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentano la prima e al momento più importante esperienza italiana di offerta formativa terziaria di tipo professionalizzante. Nati nel 2010, gli ITS presenti oggi in Italia sono 120¹⁷, offrono 766 percorsi di studio, attivati in 6 aree tecnologiche "strategiche" per lo sviluppo economico e la competitività del Paese¹⁸, ovvero:

- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- Nuove tecnologie per il Made in Italy (Sistema meccanica, Sistema moda, Sistema agro alimentare, Sistema casa, servizi alle imprese).
- Mobilità sostenibile
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo
- Nuove tecnologie della vita
- Efficienza energetica

I percorsi sono quasi sempre gratuiti e hanno una durata biennale o triennale (4/6 semestri – per un totale di 1800/2400 ore). Lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive e almeno il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. Vi si accede a seguito di selezione, a condizione di essere in possesso (almeno) del diploma di istruzione secondaria superiore. Al termine dei corsi si consegue il titolo di Tecnico superiore, corrispondente al V livello del Quadro europeo delle qualifiche (EQF 5), con il quale si può accedere al mondo del lavoro oppure proseguire gli studi all'università.

Nel 2021/22 gli ITS attivi in Piemonte sono 7¹⁹, alla pari di quanto avviene in Veneto ed Emilia Romagna; la Lombardia è la regione che ne ha attivato il numero maggiore (20); il numero degli studenti iscritti è in forte crescita nell'ultimo triennio (tab. 5.8).

¹⁷ I dati relativi alla realtà nazionale sono riferiti ad aprile 2022 e sono tratti da <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>

¹⁸ Le aree sono state individuate dal D.P.C.M. 25 gennaio 2008. Gli ITS sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo.

¹⁹ Le denominazioni dei corsi sono tratte dalla banca dati INDIRE. I corsi attivi in Piemonte sono finanziati dalla Regione che ha stanziato per l'offerta formativa degli anni 2016-2018, 2017-2019, 2018-2020 circa 15 milioni di euro, provenienti dal Fondo Sociale Europeo, a cui si aggiunge uno stanziamento annuale da parte del MIUR.

Tab. 5.8 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per area disciplinare

Denominazione ITS	Area	2017 /18	2018 /19	2019 /20	2020 /21	2021 /22
Mobilità sostenibile, aerospazio, meccatronica (Torino)	Mobilità sostenibile	138	190	260	288	341
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	167	195	254	286	328
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	157	165	197	196	206
Turismo e attività culturali (Torino)	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	85	113	136	155	160
Sviluppo dei sistemi energetici eco-sostenibili (Torino)	Efficienza energetica	72	82	134	146	169
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	50	78	128	145	155
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	Nuove tecnologie della vita	76	92	106	133	169
Totale		745	915	1.215	1.349	1.528

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Anche nel caso degli ITS si ripete ciò che avviene tra gli iscritti all'università: le studentesse rappresentano, in media il 28% del totale degli iscritti, ma sono molto poco numerose negli ITS in sistemi energetici, meccatronica e ICT e molto più presenti negli ITS in Sistema moda, tessile, abbigliamento e in Turismo e attività culturali. Gli studenti con cittadinanza straniera sono 5 su 100, in ulteriore diminuzione rispetto agli anni precedenti.

È interessante osservare il profilo anagrafico degli studenti, che è più eterogeneo di quello che caratterizza i corsi universitari, anche se prevalentemente spostato verso le fasce di età più giovani: i 18-21enni rappresentano il 62% del totale, i 22-30enni il 34% e gli studenti con più di 30 anni meno del 5% (Tab. 5.9).

Tab. 5.9 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per genere, cittadinanza, età, a.f. 2020/21

Denominazione ITS	% di studentesse	% di studenti con cittadinanza straniera	Distribuzione degli studenti per età			Totale v.a.
			Tra 18 e 21 anni	Tra 22 e 30 anni	Maggiore di 30 anni	
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	17,3	6,5	55,7	40,8	3,5	341
Mobilità sostenibile, aerospazio, meccatronica (Torino)	6,1	6,4	69,5	26,8	3,7	328
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	37,4	3,4	55,3	38,8	5,8	206
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	5,6	2,5	61,3	31,3	7,5	160
Turismo e attività culturali (Torino)	62,7	3,0	60,9	34,3	4,7	169
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	66,5	7,1	69,0	25,8	5,2	155
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	33,1	4,7	61,5	34,9	3,6	169
Totale	28,1	5,1	61,8	33,6	4,6	1.528

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Gli studenti e le studentesse che, nel 2021, hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore sono stati 625, in netto aumento rispetto ai 458 dell'anno precedente (Tab. 5.10).

Tab. 5.10 Totale degli studenti che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore nel 2021, per Fondazione ITS e genere

Denominazione Fondazione ITS	Studenti che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore		
	Totale	Femmine	Maschi
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	133	15	118
Mobilità sostenibile, aerospazio, meccatronica (Torino)	133	13	120
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	98	34	64
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	73	9	64
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	71	35	36
Turismo e attività culturali (Torino)	67	46	21
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	50	15	35
Totale complessivo	625	167	458

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Gli ITS del Piemonte, tra buoni risultati nel ranking nazionale e misure del PNRR

Gli ITS del Piemonte conseguono ottimi risultati nelle annuali valutazioni dell'INDIRE: 11 dei 15 percorsi monitorati nel 2021 hanno ottenuto punteggi (in termini di diplomati, occupazione e altri parametri) che li collocano nella fascia più alta di merito, permettendo così alle fondazioni che li offrono di accedere ai fondi statali di tipo premiale (INDIRE, 2021). Si tratta di un risultato che colloca la realtà piemontese tra le migliori in ambito nazionale, un risultato che viene giudicato molto positivamente dagli operatori del settore²⁰.

Come noto, il PNRR rivolge molta attenzione agli ITS, con l'obiettivo di raddoppiare il numero di iscritti e diplomati entro 5 anni: prevede la possibilità di aprire corsi in nuove aree tecnologiche, potenzia l'orientamento, ribadisce la possibilità di offrire corsi biennali e triennali, interviene sulla governance e sul profilo dei docenti. A fronte di queste misure, attribuisce al sistema 1,5 miliardi di euro. Si tratta certamente di un'opportunità importante per far crescere questa realtà, ma quale sarà l'impatto di queste misure?

Nel caso del Piemonte, passare dagli attuali 1.500 studenti a 3.000 non sembra essere, di per sé, un obiettivo che preoccupa la Regione e le fondazioni, i quali ritengono che vi siano sufficienti spazi nel mercato del lavoro per collocare un maggior numero di allievi in possesso di competenze immediatamente spendibili. Tuttavia, il cambio di scala va governato. In primo luogo, gli operatori sono certi di voler continuare ad adottare il medesimo approccio seguito fino ad oggi, ovvero una crescita ponderata del numero dei corsi, che possa avvenire solo a fronte di analisi delle richieste occupazionali e delle risorse disponibili. In secondo luogo, la presenza di una sola fondazione per settore è un modo di operare che vuole essere mantenuto, per evitare inutili contrapposizioni. La stessa possibilità di aprire corsi in nuovi settori viene vista con prudenza, ritenuta possibile solo a fronte di analisi che evidenzino effettive necessità in certe filiere.

Il terzo elemento è rappresentato dalla necessità di potenziare fortemente l'orientamento, per almeno due ordini di motivi. La necessità di rivolgersi ad una platea di potenziali interessati molto più ampia dell'attuale, in modo che le fondazioni possano procedere alla selezione attingendo a un numero di domande commisurato all'offerta, soprattutto nei corsi che operano al di fuori del contesto torinese, i quali hanno più difficoltà a reclutare studenti e studentesse. Inoltre, l'orientamento dovrebbe consentire di intercettare fasce di allievi realmente interessati e motivati, per evitare che gli ITS rappresentino una scelta compiuta solo a seguito di fallimenti in altre filiere formative, prima tra tutte quella universitaria. Ma l'attività di orientamento è chiamata anche a evitare che si generi confusione nell'utenza; è un rischio concreto, dal

²⁰ Le considerazioni che seguono sono tratte da interviste rivolte a Stefano Serra (Presidente della Fondazione ITS Aero-spazio e Meccatronica del Piemonte), Giulio Genti (Segretario Generale della Fondazione ITS ICT e della Fondazione Turismo e Attività Culturali), Ivana Morando (funzionaria Regione Piemonte).

momento che – nell'immediato futuro – potranno coesistere corsi ITS biennali, corsi ITS triennali, lauree triennali, lauree triennali professionalizzanti. Occorrerà organizzare al meglio contenuti e specificità di ciascuna offerta, spiegando le differenze in modo appropriato all'utenza. Dal punto di vista degli ITS contattati, l'intenzione sembra essere quella di articolare corsi biennali o triennali a seconda della professione formata, piuttosto che offrirli in modo sequenziale.

Vi sono altri nodi da sciogliere: uno di questi è la tipologia di utenza a cui gli ITS devono rivolgersi in modo prioritario: i giovani in uscita dalle secondarie superiori – come, nei fatti, avviene oggi – oppure anche gli adulti? Su questo, le posizioni riscontrate finora sembrano propendere per la prima delle due ipotesi, alla luce del fatto che gli ITS sono percorsi biennali, a tempo pieno, con obbligo di frequenza; queste caratteristiche appaiono agli intervistati poco compatibili con le necessità, anche di tipo economico, degli adulti. Non va esclusa la partecipazione di questi ultimi, ma solo a seguito dello sviluppo di sistemi di certificazione delle competenze.

L'altro aspetto ancora da chiarire è l'utilizzo delle (ingenti) risorse del PNRR: Regione e fondazioni chiedono che i fondi possano essere utilizzati anche per edifici ed aule, e non solo (come sembra emergere dal PNRR) per laboratori didattici. I motivi sono molteplici: per riuscire a ospitare il doppio degli allievi attuali occorre disporre di sedi idonee, dove svolgere la didattica con carattere di stabilità, nelle quali gli allievi possano identificarsi con facilità.

Infine, tutti gli intervistati sostengono che tra ITS e università vi debba essere collaborazione e confronto, ma non contrapposizione. Riconoscimento dei crediti, formazione dei docenti, collaborazione a parti del curriculum, sono ambiti su cui entrambi gli attori potrebbero lavorare.

Come già osservato nelle scorse edizioni, va segnalato che le università possono offrire corsi di laurea "professionalizzanti", che costituiscono un'alternativa – maggiormente indirizzata a formare professionalità pronte per il mercato del lavoro – ai tradizionali corsi di laurea di primo livello²¹. Le nuove lauree triennali devono essere attivate in stretta collaborazione con il mondo del lavoro, mediante convenzioni con imprese, associazioni, ordini professionali e definite in relazione a professioni disciplinate a livello nazionale, a partire da quelle "ordinistiche". I corsi potranno avere un massimo di 50 studenti e dovranno garantire la presenza di un adeguato numero di tutor delle aziende coinvolte nel processo formativo. I corsi devono essere accreditati dal Ministero e potranno continuare a essere offerti solo se garantiranno agli studenti un tasso di occupazione almeno pari all'80% a un anno dal titolo di studio.

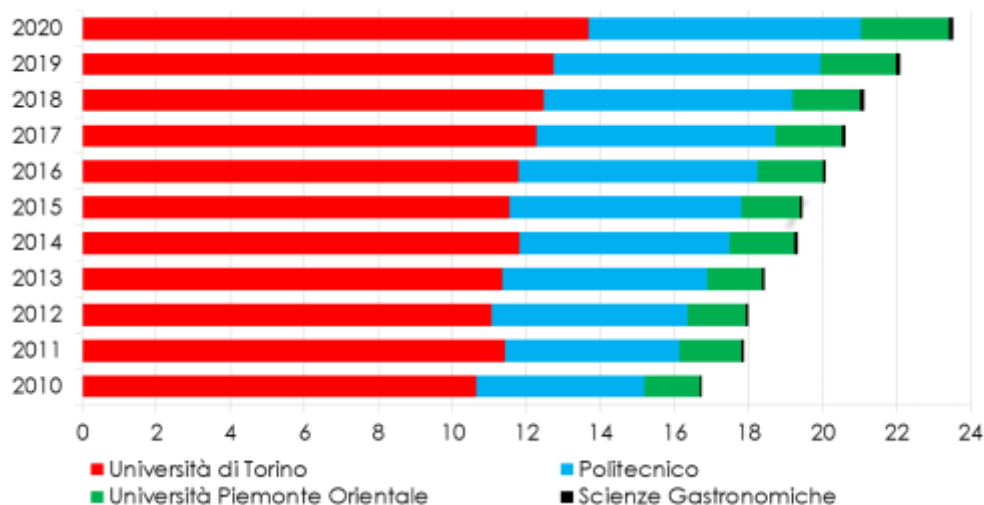
Il Politecnico di Torino offre uno dei primi corsi in Italia che danno attuazione al decreto, il corso in *Tecnologie per l'industria manifatturiera*, avendo sottoscritto un accordo con il Consiglio nazionale dei Periti industriali e dei Periti industriali laureati. Grazie alla convenzione con l'ordine, gli studenti hanno la possibilità di svolgere il tirocinio formativo presso uno studio di un professionista, vedendosi riconosciuti fino a 50 crediti formativi universitari. Il tirocinio è valido anche ai fini dell'iscrizione all'albo professionale dei periti industriali.

I LAUREATI SONO 24.700

Nel 2020 gli studenti che hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico sono 24.700 circa (Fig. 5.8), più di mille laureati e laureate in più rispetto al 2019. Nell'ultimo decennio, il numero dei laureati è costantemente cresciuto in tutti gli atenei della regione.

²¹ Decreto Ministeriale 987 del 12 dicembre 2016.

Fig. 5.8 Laureati negli atenei del Piemonte, per ateneo (dati in migliaia)

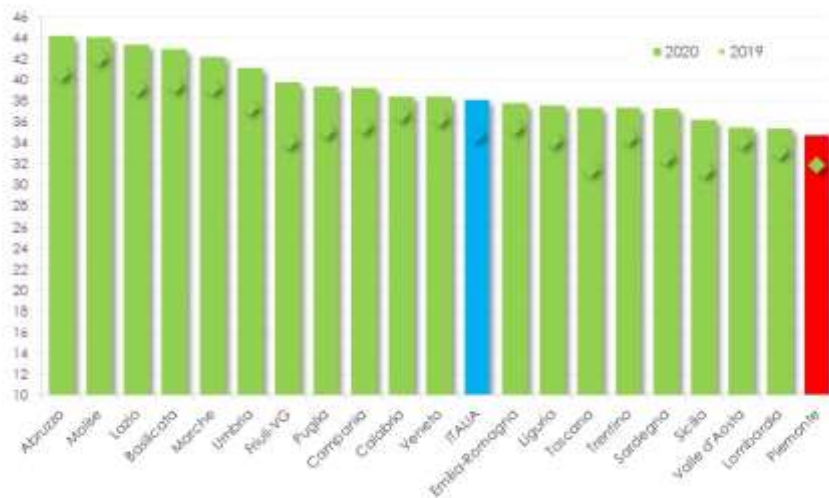


Fonte: dati degli atenei del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Si ribadisce qui quanto osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto: il dato riferito al totale dei laureati non rappresenta il totale degli studenti che conseguono un titolo universitario per la prima volta ma, più precisamente, il totale delle lauree conferite ad altrettanti studenti in un determinato anno. Infatti, una parte dei 24.700 laureati del 2020 (8.800 circa) è già in possesso del titolo triennale e ha conseguito la laurea di secondo livello; allo stesso modo, una parte degli oltre 14.000 laureati di primo livello conseguiranno, nei prossimi anni, la laurea magistrale. Nel 2020, in Piemonte, l'Istat calcola un tasso di conseguimento dei titoli universitari pari a quasi 35 laureati ogni 100 persone di 25 anni (considerando lauree triennali, ciclo unico, vecchio ordinamento ed escludendo le lauree magistrali)²². Il dato testimonia come il Piemonte, sotto questo profilo, sconti – secondo i dati 2020 – un ritardo rispetto a tutte le altre regioni italiane, collocandosi in ultima posizione (Fig. 5.9).

²² L'indicatore è una proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria.

Fig. 5.9 Tasso di conseguimento dei titoli universitari, per regione, 2020 e 2019



Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano (edizioni 2021 e 2020); elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università
Nota: il tasso di conseguimento è ottenuto rapportando le persone che hanno conseguito un titolo universitario del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico) e del vecchio ordinamento e la popolazione di 25 anni di età. Non sono comprese le lauree magistrali biennali.

Esaminando la fascia di età 30-34 anni (fig. 5.10), ovvero quella che viene considerata in sede europea per stabilire obiettivi comuni in termini di titoli di studio posseduti dalla popolazione, il quadro cambia parzialmente. I laureati sono quasi 29 su 100, un dato superiore alla media nazionale (pari a 27,8) ma inferiore alla media delle regioni del Nord-Ovest (31,3).

I dati italiani e piemontesi sono ancora molto lontani da quelli che contraddistinguono molti Paesi europei; in Europa, in media, ci sono 41 laureati su 100 individui di età compresa tra i 30 e i 34 anni, segno che molti Paesi hanno già raggiunto o superato l'obiettivo posto in sede europea per il 2020: 40% di laureati di 30-34 anni sulla popolazione di età corrispondente.

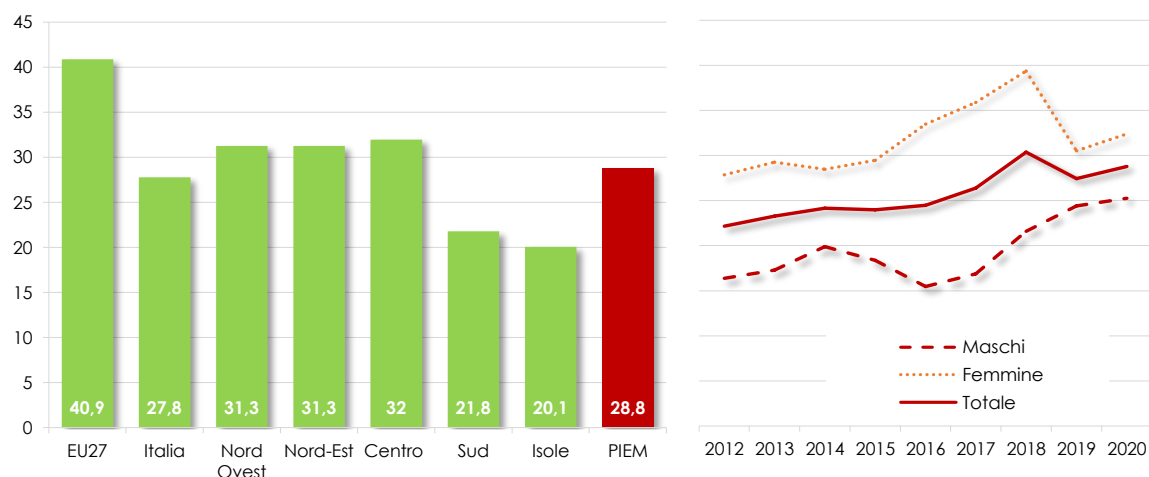
Il ritardo piemontese nel tasso di scolarizzazione superiore va però contestualizzato. In primo luogo, la nostra regione ha fatto enormi passi avanti negli ultimi anni: il tasso di conseguimento dei titoli universitari sulla popolazione venticinquenne è passato dal 15,6% del 2004 al 28,8% del 2020, raddoppiando così la diffusione di titoli universitari nella popolazione di 30-34 anni. In secondo luogo, il ritardo italiano (e piemontese) si spiega con la sostanziale assenza di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5, ovvero quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni), concepiti per fornire a chi li frequenta conoscenze, abilità e competenze professionali immediatamente spendibili. In questo segmento, il sistema formativo italiano offre i corsi dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS), che conta oggi – nel complesso – 19.600 studenti iscritti. Anche se il dato è in continua crescita, esso continua a rappresentare poco più dell'1% degli iscritti ai corsi universitari. Paesi come Francia, Spagna e Regno Unito annoverano da tempo un'offerta più ampia in questo segmento, capace di coinvolgere rilevanti quote di giovani.

Nel segmento ISCED 6, grazie all'introduzione e alla diffusione delle lauree di primo livello e ai corsi AFAM, l'Italia sta progressivamente colmando la distanza che la separava da altri Paesi: lo dimostrano le differenze di diffusione di questa tipologia di titoli di studio tra i 25-34enni. Si noti come a questo livello si collocano le *Fachhochschulen* tedesche (cui da tempo guardano gli osservatori italiani) e i corsi *bachelor* offerti dalle università inglesi.

Infine, nel segmento ISCED 7, quello delle lauree magistrali e del vecchio ordinamento, il nostro Paese è sostanzialmente allineato ai Paesi con cui abitualmente si confronta.

I dati mostrano con chiarezza quale sia il segmento dell'offerta sul quale il nostro Paese dovrebbe indirizzare i propri sforzi progettuali. In questo senso, va accolto con favore quanto previsto all'interno del PNRR, e di cui si è già dato conto.

Fig. 5.10 Percentuale di popolazione di 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario sul totale della popolazione di età corrispondente, 2020



Fonte: Eurostat (<http://ec.europa.eu/eurostat/web/regions/data/main-tables>), Regional Statistics/Regional Education statistics/students in tertiary education (ISCED 5-6) by NUTS 2 regions

Nota: il grafico a destra riporta la serie storica dei dati del Piemonte, per genere

Bibliografia

ANVUR (2018), Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2018, Roma, www.anvur.it

Contini D., Di Tommaso M.L., Maccagnan A., Mendolia S. (2022), La scuola superiore è una scelta di genere, *Lavoce.info* del 11/03/2022

Laudisa F., Musto D., L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità, *Contributo di ricerca 318/2021*, IRES Piemonte.

INDIRE (2021), Istituti Tecnici Superiori, Monitoraggio nazionale 2021, Firenze

IRES Piemonte, Piemonte 2017, Rapporto istruzione e formazione professionale, www.sisform.piemonte.it

Oecd (2018), PISA 2018 results, Country Note – Italy, <https://www.oecd.org/pisa/publications/pisa-2018-results.htm>

Ustat (2022), Focus "Le carriere femminili in ambito accademico", www.ustat.miur.it

Viesti G. (2016), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore, 2016

Viesti G. (2018), *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Editori Laterza, 2018